



Fem, dove imparare è un tuffo nel futuro

Il bilancio di due anni della Ed Tech: 11 progetti con 70 partner per aumentare la conoscenza di 72.500 persone

Carlo Gregori

Il futuro dell'apprendimento passa per la robotica, l'uso dei dati, la matematica, le neuroscienze, la linguistica cognitiva e le scienze applicate. È un modello che non interessa solo la scuola - che però ne ha beneficiato in questo periodo finale di Dad sotto emergenza Covid - ma anche un pubblico più vasto che ha bisogno di formazione continua per tutta la vita (come i professionisti) o di allargare le proprie conoscenze. L'incontro in streaming di ieri ha permesso di fare il punto sui primi due anni di attività di Fem, il laboratorio di punta internazionale che ha sede a Modena presso Ago, nell'ex Ospedale Sant'Agostino. Un luogo che raggruppa 11 progetti e ora il Manifesto di Future Education Modena, un team futuribile fortemente voluto dal Comune, dalla Fondazione Cassa di Risparmio e altri partner e che collabora attivamente con la Direzione Scolastica Provinciale, MeMo e Unimore. Trattandosi di strumenti di ricerca avanzata e interdisciplinare per aumentare le capacità di apprendimento, non è facile capire subito né i contenuti, né gli strumenti né le finalità di questo laboratorio diretto da due esperti del settore, Donatela Solda e Damine Lanfrey. Le due sfide principali spiegate dal presidente della Fcrm Paolo Cavicchioli: «Un'educazione più efficiente con linguaggi e modelli di pensiero nuovi ai quali i giovani sono in realtà già abituati e che dovranno trovare un'integrazione con il sistema scola-

stico; e soddisfare bisogni cognitivi futuri attraverso modelli di formazione e di educazione». Guardando a una dimensione mondiale, un progetto come Fem di Modena è unico. Ha detto Stefania Giannini, ex ministro e oggi dirigente Unesco per l'educazione, che Fem «racchiude due anime: una grande aspirazione internazionale e l'orgoglio radicato nel territorio». Due poli che obbli-

gano a misurare questi progetti avanzati con la realtà quotidiana. Nei giorni del Covid Fem rappresenta quell'aspetto di novità e di opportunità da cogliere in ogni crisi. Non solo le tecnologie applicate che studia sono utili per la continuità didattica durante il Covid ma diventano un modello per il dopo-Covid. Anche il sindaco Gian Carlo Muzzarelli ha ricordato «le radici profonde e lo

sguardo lontano nel futuro» di Modena, del Fem e di chi lo ha appoggiato, come il Comune. «In questi giorni Modena sta già disegnando il dopo Covid. La Dad ha dato una risposta importante ma grazie a Fem possiamo inseguire un nuovo modello anche per fare un salto più avanti». Il rettore Carlo Adolfo Porro ha ricordato come l'integrazione tra Unimore e altre università con Fem è già avanzata e che ora si deve guardare alla ricchezza della interdisciplinarietà «per una didattica più allargata con altre modalità di apprendimento». In collegamento da Israele, Cecilia Waismann del MindCet Ed Tech, ha spiegato le opportunità che stanno sorgendo ora, dopo il Covid, e il lavoro in atto

con Fem Italia.

Il bilancio di due anni di Fem, illustrato da Solda e Lanfrey, parla chiaro: il primo Ed Tech d'Italia ha avuto un impatto su 1.045 attività e ha formato 72.430 persone, per il 41 per cento nel settore educativo e il 28 per cento studenti. Sono stati 120 i percorsi educativi con undici programmi strategici, 8 laboratori fisici e soprattutto 11 progetti di ricerca. Tutte attività svolte con 70 partner attivi con centri di studio, enti e società private interessate all'innovazione tecnologica.

Buon compleanno Fem. —

Fcrm: «Per la scuola e i nuovi bisogni».
Muzzarelli: «Impulso a uno sguardo lontano»

